

Testo adattato dall'intervento del Presidente Napolitano nella giornata inaugurale del Meeting per l'amicizia tra i popoli, Rimini 18/08/2013

Innanzitutto, vorrei salutare con affetto tutti i giovani che affollano questa grande sala qui a Rimini. Vi auguro di dare il contributo che tutti ci attendiamo dalle generazioni più giovani affinché possa aprirsi una fase di vero rinnovamento non solo dell'Italia ma anche dell'Europa.

Oggi si parla tanto di malattia dell'Europa. Ma come può l'Europa guarire dalla sua malattia? L'Europa deve innanzitutto avere più coscienza di sé, non deve mai dimenticare i presupposti del grande progetto europeo di Monnet, di Schuman, di De Gasperi, di Adenauer che erano gli elementi fondamentali di una identità europea, di una cultura europea che si è costruita anche attraverso incroci molteplici. Ricordo che Papa Benedetto XVI parlava di una cultura dell'Europa nata dall'incontro tra Atene, Gerusalemme e Roma. Questo patrimonio di valori è ora come sbiadito. Ebbene, dobbiamo capire che bisogna ritrovarlo per trasmetterlo al mondo di domani, bisogna evitare che questo patrimonio venga sommerso. Per fare ciò, dobbiamo riuscire a competere con paesi che sono cresciuti al di là di ogni previsione e dobbiamo saper reggere le sfide dell'innovazione, della competitività, della produttività.

Io confido molto in voi giovani. Sono i giovani che oggi costruiscono la nuova Europa, tutti i giovani che si incontrano in meeting come questo, tutti i giovani che si riconoscono come europei e non più soltanto come italiani, tedeschi, spagnoli e così via. Se si pensa a ciò che ha rappresentato il programma Erasmus si è veramente sbalorditi di quanto abbia contribuito ad avvicinare, a far comprendere reciprocamente. E' così che si costruisce l'Europa. Si costruisce l'Europa nei grandi centri di ricerca scientifica europei. Ci sono in ciascuno di questi centri centinaia e centinaia di ricercatori e di ricercatrici molto giovani che lavorano insieme, che aprono insieme le vie del futuro, non soltanto per il nostro continente, e che tendono a riaffermare posizioni di avanguardia della cultura e della scienza europea. Penso infine che si costruisca "Europa" anche in paesi che sono usciti da fasi molto difficili, innanzitutto i paesi dell'Europa balcanica. Questi paesi oggi hanno come obiettivo comune entrare in Europa; alcuni sono già riusciti a realizzare l'obiettivo, la Slovenia e la Croazia, altri bussano alla porta e bisogna aprire la porta dell'Europa anche a loro: perché è così che si costruisce oggi l'"Europa".